



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di Discarica di II categoria tipo B per rifiuti speciali e tossico-nocivi da realizzarsi in Comune di Torrazza Piemonte (TO), località Fornace Nigra e Borgoreggio, presentata da La Torrazza S.r.L., con sede in Torino, Corso Umberto 9 bis, in data 9.2.95, ed atteso che la predetta domanda fa seguito ad una precedente procedura di valutazione su un progetto presentato dalla stessa Società proponente, conclusasi con una pronuncia interlocutoria negativa;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa La Torrazza S.r.L. in data 8.5.95;

VISTO il parere formulato in data 2.8.95 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato da La Torrazza S.r.L.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante un impianto di discarica di II categoria tipo B; la domanda fa riferimento a due siti alternativi tra loro, e precisamente a "Fornace Nigra" e "Borgoreggio", entrambi situati nel Comune di Torrazza Piemonte, in provincia di Torino; i principali dati tecnici e dimensionali dei due progetti sono i seguenti:

a) progetto per il sito Fornace Nigra-cella 8:

- superficie totale recintata: 210.000 m²;
- superficie dell'impronta della nuova cella n. 8: 51.000 m²;

- profondità massima di abbancamento rispetto al coronamento dell'argine di contenimento della vasca: 18,5 m;
 - sopraelevazione massima rispetto al coronamento dell'argine di contenimento della vasca: 3,4 m;
 - altezza massima di abbancamento: 20,5 m;
 - volume di abbancamento: 700.000 m³;
 - volume sotto il coronamento dell'argine di contenimento: 665.000 m³;
 - volume sopra il coronamento dell'argine di contenimento: 35.000 m³;
 - pendenza scarpata argine: 30°;
 - pendenza massima abbancamento: 4°;
- riguardo al sistema di accumulo del percolato per la cella 8 di Fornace Nigra si prevede di utilizzare due vasche distinte fra loro e collegate, una già esistente, mentre la seconda, avente funzione di vasca carico per gli automezzi deputati al trasporto del refluo a smaltimento, da realizzare ex-novo; complessivamente il sistema presenterà una capacità utile di 1.200 m³, cautelativa nei confronti delle produzioni massime attese di percolato, stimate non superiori a 384 m³/giorno, con riferimento all'evento meteorico intenso di durata 24 ore e tempo di ritorno 15 anni; ad avvenuto esaurimento della discarica la prima vasca di raccolta del percolato verrà dismessa, mentre rimarrà in esercizio solamente quella di nuova realizzazione (capacità utile 400 m³);

b) progetto per il sito-cava: Borgoregio:

- superficie totale recintata: 99.500 m²;
 - superficie dell'impronta della vasca di abbancamento: 65.000 m²;
 - profondità massima di abbancamento rispetto al piano di servizio: 8,5 m;
 - sopraelevazione massima rispetto al piano di servizio: 8,0 m;
 - altezza massima di abbancamento: 15,5 m;
 - volume di abbancamento: 685.000 m³;
 - volume sotto il piano di servizio: 370.000 m³;
 - volume sopra il piano di servizio: 315.000 m³;
 - pendenza massima abbancamento: 18,2°;
- per il sistema di accumulo del percolato il progetto sul sito Borgoregio prevede la realizzazione di un'unica vasca, avente capacità utile di circa 1.200 m³; sia questa vasca che quella da realizzare ex-novo a servizio della cella 8 di Fornace Nigra, sono seminterrate, con struttura di tipo scatolare in calcestruzzo armato, con fondo, pareti e copertura protetti internamente da resine impermeabilizzanti;

per quanto riguarda entrambi i progetti:

- il sistema di impermeabilizzazione è così composto:



Il Ministro dell'Ambiente

- uno strato riportato e compattato di argilla naturale, avente un coefficiente di permeabilità inferiore a 10^{-7} cm/s, dello spessore minimo di 2 m sul fondo della vasca e di 1 m sulle pareti;
- due involucri impermeabili, sistemati sopra lo strato di argilla, sia sul fondo che sulle pareti della vasca, costituiti dai teli sintetici a bassissima permeabilità appresso indicati (il primo dei quali disposto a diretto contatto dell'argilla, il secondo al di sopra di esso);
- un geocomposito del tipo sandwich, costituito da un doppio tessuto non tessuto del tipo gugiato e rinforzato, con interposto uno strato di bentonite di sodio micronizzata, per uno spessore complessivo di 6 mm e una permeabilità inferiore a 10^{-10} cm/s;
- una geomembrana di polietilene dello spessore di 2,5 mm;
- il percolato proveniente dai pozzi di sollevamento nonché, in caso di necessità, dalle pompe mobili integrative, viene addotto, mediante appositi collettori, alle unità di stoccaggio provvisorio del percolato;
- il sistema di copertura finale svolge le seguenti funzioni:
 - l'isolamento della massa dei residui dall'ambiente esterno e la drastica riduzione della formazione di percolato;
 - la captazione dell'eventuale biogas prodottosi nella massa abbancata;
 - lo scorrimento delle acque meteoriche sulla superficie della copertura e di quelle eventualmente infiltratesi nel primo strato, fino alle opere di collettamento;
 - la formazione di uno strato idoneo per l'inserimento delle essenze vegetali;
- la realizzazione della copertura finale prevede quattro operazioni:
 - la formazione dello strato di captazione e drenaggio del biogas eventualmente prodotto;
 - la posa di un elemento a bassa permeabilità;
 - la formazione di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche;
 - la formazione di uno strato composito finale con funzioni estetico-paesaggistiche;
- lo strato di captazione e drenaggio del biogas è costituito da tubazioni in HDPE, annegate in uno strato di ghiaia e sabbia dello spessore medio di 30 cm;
- il sistema di drenaggio delle acque superficiali è composto da una serie di canalizzazioni e drenaggi afferenti, a seconda della natura e provenienza delle acque raccolte - e quindi del loro potenziale livello di contaminazione -, in una vasca di raccolta e monitoraggio ovvero direttamente nel reticolo idrografico minore della zona; tutte le opere previste sono state dimensionate con riferimento alle piogge più intense con tempo di ritorno pari a 15 anni;
- l'impianto, a prescindere dalla sua localizzazione, sarà munito delle seguenti attrezzature e servizi principali:
 - nella zona di ingresso saranno realizzati due edifici civili, il primo dei quali ospiterà gli uffici tecnici, il locale pesatura, il laboratorio chimico, il magazzino, l'archivio ed i servizi igienici; il secondo, riservato al personale, ospiterà invece spogliatoio e servizi igienici, mensa, infermeria e pronto intervento;
 - una zona di deposito dei mezzi e attrezzature;
 - una pesa automezzi;

- una recinzione estesa su tutta l'area di proprietà;
 - parcheggi interni per il personale e parcheggi sia interni che esterni per gli automezzi di conferimento rifiuti;
 - una piattaforma di lavaggio;
 - impianti tecnologici quali quelli di alimentazione e distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua potabile e l'impianto antincendio;
- per quanto riguarda i rifiuti smaltibili nella discarica oggetto della presente richiesta, va notato che il Comitato Tecnico Regionale della Regione Piemonte ha disposto che le discariche di II categoria tipo SP facciano riferimento per la loro realizzazione e la loro gestione a "quanto prescritto nelle disposizioni statali attuative del D.P.R. n. 915/1982 al punto 4.2.3.3"; la norma regionale è quindi più restrittiva di quella statale in quanto al suddetto punto 4.2.3.3 le disposizioni statali definiscono le norme attuative per le discariche di II categoria tipo C;
- al fine di applicare la norma più restrittiva, in questo caso quella regionale, i progetti sia del sito Fornace Nigra (elaborato E3) sia del sito Cava località Borgoregio sono stati formulati in modo da soddisfare tutte le condizioni previste dall'articolo 4.2.3.3;
- ferme restando le caratteristiche chimiche dei rifiuti smaltibili secondo quanto sopra definito, le tipologie dei rifiuti ritirabili dall'impianto sono limitati a quelli indicati nello studio del proponente;
- sono invece esclusi rifiuti particolarmente polverulenti, rifiuti putrescibili, rifiuti suscettibili di interagire fra di loro con effetti non desiderati, nonché rifiuti infiammabili a bassa temperatura;

osservato che:

il progetto prevede le due alternative di sito, distanti circa 2,5 km l'una dall'altra, con le caratteristiche sintetiche di seguito riportate:

- a) - il sito denominato "Fornace Nigra" appartiene ad una vasta area dismessa, estesa circa 200.000 m², destinata in passato ad attività estrattiva di materiali limoso-argillosi, utilizzati nella adiacente Fornace Nigra per la produzione di laterizi; l'attività di cava prosegue nelle vicinanze del sito, senza peraltro interessare la zona proposta per la realizzazione della discarica;
- parte dell'area è stata già oggetto nel periodo 1980-93 di attività di stoccaggio di rifiuti industriali, esercitata dalla società La Torrazza; complessivamente risultano già abbancati nell'area circa 450.000 m³ di rifiuti industriali; le discariche esistenti occupano una superficie di circa 120.000 m²;
 - al momento attuale per tutte le aree delle celle esaurite è stato completato l'intervento di recupero ambientale, in conformità a quanto previsto nelle rispettive autorizzazioni;
 - la distanza in linea d'aria tra la zona di accesso dell'impianto e il centro di Torrazza Piemonte è di circa 1 km; il sito in esame risulta agevolmente accessibile attraverso la viabilità di grande comunicazione; esso dista infatti 7 km dal casello di Chivasso est dell'autostrada A4 Torino-Milano; per raggiungere il sito dallo svincolo suddetto si percorre il nuovo



Il Ministro dell'Ambiente

collegamento verso est sino in prossimità dell'abitato di Busignetto, quindi si procede per circa 2 km fino alla Via Francese, che va percorsa per circa 250 m in direzione del centro abitato di Torrazza; dalla S.S. n. 11 si accede al sito, provenendo da Chivasso ed inserendosi sulla S.P. n. 89 nei pressi di Casabianca; dalla S.S. n. 31 bis, che connette alle aree del Casalese e dell'Alessandrino, si arriva al sito percorrendo a nord di Verolengo la S.P. n. 90, parallela alla Gora dei Molini, per circa 3,4 km;

- b) - il sito denominato "Borgoregio" è costituito da una vecchia cava abbandonata per l'estrazione di inerti, situata 800 m ad est della frazione di Borgoregio;
- l'area si estende su di una superficie di circa 180.000 m², con un fondo piano in cui le passate attività estrattive hanno creato una depressione di circa 10 m dal piano campagna; l'area è inserita in un contesto agricolo ed è delimitata a nord dalla ferrovia Milano-Torino ed a est da una fascia boschiva che degrada fino al fiume Dora Baltea distante circa 900 metri;
 - il sito è raggiungibile dall'autostrada A4, uscendo dallo svincolo di Rondissone;

valutato che:

- il sito di Fornace Nigra risulta preferibile, in quanto il sito alternativo di Borgoregio presenta caratteristiche ambientali, in particolare per gli aspetti idrogeologici e idrologici, più sfavorevoli;
- il progetto relativo al sito Fornace Nigra, cui si riferiscono le valutazioni che seguono, si può ritenere in linea con le previsioni di settore; va peraltro rilevato che la volumetria proposta, praticamente raddoppiata rispetto al progetto originario già oggetto di istruttoria da parte della Commissione, non pare accettabile allo stato attuale; va anche considerato quanto fatto presente dalle amministrazioni locali sulla improponibilità di una durata indefinita dell'attività della discarica;
- come è emerso nel corso del sopralluogo, rispetto a quanto osservato in occasione della precedente istruttoria, è in via di risoluzione il problema della viabilità (in realtà a carico soprattutto dell'attività, ancora molto intensa, di cava di argilla) nel centro abitato, essendo in via di realizzazione una circonvallazione che consente ai mezzi pesanti di evitare l'attraversamento del paese;
- il progetto presentato, che riflette le considerazioni svolte nel corso della precedente istruttoria, si ritiene sia nel complesso adeguato; nello Studio del proponente è stato anche dato spazio alle tematiche della gestione della discarica, che per impianti di questo tipo rappresenta un elemento altrettanto importante quanto il progetto strutturale; si ritiene comunque necessario includere nelle prescrizioni che segnano, che l'esercizio sia vincolato all'osservanza di norme di buon comportamento e la gestione avvenga in un regime di controllo di qualità;
- per quanto riguarda le dimensioni del progetto, poiché si ritiene maggiormente proponibile il sito di Fornace Nigra, si concorda con le conclusioni della Regione Piemonte sulla necessità che il progetto sia realizzabile solo per una volumetria pressappoco dimezzata rispetto a quella in progetto (cioè ritornando alle ipotesi del progetto presentato la prima volta all'esame della Commissione);
- nel "codice di comportamento" che la Società proponente dovrà predisporre per l'esercizio della discarica, e che dovrà essere approvato dalla Regione, dovranno anche essere dettagliati i rifiuti accettabili, o almeno quelli da escludere in funzione delle loro caratteristiche;

- dovrà anche essere garantito un controllo attento sull'acqua di falda e previsto un criterio di intervento se si dovessero riscontrare dati anomali sulla qualità delle acque da imputarsi alla presenza della discarica;
- la elevata velocità di migrazione che avrebbero i fluidi inquinanti nell'ipotesi di perdita del sistema di contenimento dell'impianto in progetto, in rapporto alle caratteristiche di permeabilità del substrato, e la presenza di un pozzo utilizzato per approvvigionamento idropotabile dal Comune di Torrazza, ubicato in posizione poco sicura rispetto alla direzione di deflusso della falda idrica, in quanto a valle della discarica, hanno suggerito al proponente l'effettuazione di una campagna di indagini finalizzate a definire le caratteristiche dell'acquifero sotterraneo interessato dal progetto: nei mesi di marzo e di aprile 1994, in presenza di un osservatore della Commissione in fase di inizio studi, sono state effettuate prove di emungimento, in condizione di portata costante e regime transitorio, nel pozzo profondo (m 180) dell'acquedotto comunale di Torrazza, allo scopo di studiare le eventuali interrelazioni tra la falda idrica profonda e le acque delle falde superficiali, nell'ambito dello Studio di impatto ambientale, all'epoca in corso di realizzazione per il progetto di discarica sopra indicato;
- allo scopo di ricavare un'ulteriore conferma della indipendenza idraulica tra la falda superficiale e quella profonda, cui attinge il pozzo del Comune, è stato scavato in vicinanza del pozzo predetto (a circa 13 metri) un nuovo pozzo, con funzione di piezometro (profondo circa 30 metri); il nuovo piezometro svolgerà anche la funzione di importante stazione di controllo per la gestione ottimale delle risorse idriche captate dall'acquedotto;
- i risultati delle prove indicano che i pozzi a diversa profondità attingono ad acquiferi idraulicamente distinti, come dimostra anche il valore del coefficiente di immagazzinamento della falda inferiore che risulta caratteristico di un sistema idrico in pressione, anche se la separazione tra il sistema superficiale e quello profondo nell'area di Torrazza non è sempre netta e chiaramente evidenziabile sotto il punto di vista stratigrafico, come avviene invece in altri settori della pianura piemontese;
- i risultati confermano la separazione dei sistemi idrici sotterranei in corrispondenza del pozzo dell'Acquedotto Comunale, analogamente a quanto riscontrato a scala regionale, mentre i dati relativi alla Fornace Nigra non sono interpretabili con sicurezza nello stesso modo; in ogni caso i dati forniti consentono di ritenere che l'esercizio della discarica possa avvenire senza rischi di compromissione delle falde, anche se sarà necessario mantenere un livello di controllo attento;
- per quanto riguarda le altre componenti ambientali le principali considerazioni riguardano il traffico indotto dall'attività della discarica, il ripristino ambientale e l'accettazione dell'attività da parte della popolazione:
 - si può ritenere che il traffico indotto dalla discarica sia poco rilevante, in considerazione dei volumi già esistenti e del fatto che la viabilità di accesso non interesserà il centro abitato;
 - nel passato uno dei motivi di opposizione al progetto, da parte dell'Amministrazione comunale, era stata la ritardata attuazione del piano di ripristino ambientale per le celle esaurite; questo aspetto è stato ora sanato, avendo il gestore operato gli interventi necessari alla costituzione di una barriera a verde ed alla rimodellazione delle superfici;
 - anche il problema degli odori, legato al trattamento del percolato, che si era presentato una volta nel passato in concomitanza con condizioni climatiche sfavorevoli, può ritenersi superato con la realizzazione di una copertura a tenuta per la vasca del percolato (del tipo delle piscine coperte) e la filtrazione dell'atmosfera ivi contenuta;



Il Ministro dell' Ambiente

- il livello di accettazione dell'attività da parte della popolazione del Comune e dei Comuni vicini è invece estremamente negativo rispetto alla continuazione dell'attività di discarica; anche per tale motivo, per rendere credibile l'ipotesi che l'attività debba ad un dato momento esaurirsi, si ritiene che allo stato dei fatti non possa essere consentita una volumetria utile superiore alla metà di quanto proposto (350.000 m³, cioè una previsione di attività simile a quella della prima proposta, che non era stata approvata per insufficienza delle informazioni fornite); il proponente dovrà a tal fine ripresentare per verifica di conformità un progetto che tenga conto di questa prescrizione;
- riguardo allo stato di qualità ambientale, la zona è caratterizzata da una pesante attività di estrazione dello strato superficiale di argilla, su un fronte vastissimo e in continua espansione, che comporta un'alterazione definitiva ed irrimediabile del paesaggio e la scomparsa della vegetazione d'alto fusto, oltre all'esposizione delle falde superficiali agli inquinanti trasportati dalle acque di ruscellamento, giacché viene meno la protezione naturale fornita dall'argilla stessa; inoltre, come era già stato notato in precedenza, il traffico indotto dall'attività di cava in termini di mezzi pesanti, rumorosità e polveri è di intensità molto elevata nell'abitato di Torrazza Piemonte; a ciò, come sopra notato, si è in parte ovviato con la realizzazione della nuova viabilità periferica rispetto all'abitato; si ritiene che da parte della Regione Piemonte e delle Autorità comunali si dovrebbe prestare maggiore attenzione ai problemi ambientali connessi a queste attività, che rischiano di avere ripercussioni ben più profonde e durature rispetto a quelle paventate per la discarica;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso il parere che il progetto per la realizzazione di una discarica di II categoria di tipo B in Comune di Torrazza Piemonte, nel sito di Fornace Nigra, può essere ritenuto compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area, purché siano osservate le prescrizioni, precisate nel seguito (che sono in sostanziale accordo con quelle proposte dalla Regione) nonché le raccomandazioni rivolte alla Regione stessa ed al Comune;

VISTA la nota del con cui la Regione Piemonte ha fatto pervenire la delibera n. 146/46514, del 5.6.1995 nella quale la Giunta Regionale, condividendo le argomentazioni dei relatori deliberava:

"di ritenere possibile, per le motivazioni espresse in premessa, l'attivazione dell'impianto di discarica di II categoria tipo SP per lo smaltimento di rifiuti industriali speciali e tossico-nocivi, in conto terzi, presentato dalla Società La Torrazza s.r.l. di Torino, nel sito di Fornace Nigra alle seguenti indefettibili condizioni:

- 1) deve essere almeno dimezzata la volumetria dell'ottava vasca progettata, eccessiva anche nei confronti della previsione della programmazione regionale di settore, al fine di limitarne l'impatto; tale ridimensionamento dovrà, comunque, prevedere il raccordo con le sette celle già esaurite e un complessivo recupero dell'area per un suo effettivo reinserimento nel contesto naturale circostante;
- 2) deve essere fornita una migliore e più particolareggiata definizione del piano d'emergenza, con la previsione di specifiche azioni di pronto intervento, in caso di eventuale incidente;

- 3) devono essere limitate le tipologie di rifiuti conferibili in discarica in funzione del contenuto di sostanze volatili, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera;
- 4) deve essere definito un sistema di monitoraggio più capillare della falda tra l'intera area di Fornace Nigra e il pozzo dell'acquedotto comunale, che consenta di individuare, con almeno un anno di anticipo, il verificarsi di eventuali infiltrazioni di inquinanti.
Qualora dovesse verificarsi tale situazione, la Torrazza s.r.l. di concerto con il Comune, dovrà provvedere a realizzare un sistema di approvvigionamento idropotabile alternativo;
- 5) deve essere realizzata una più idonea mascheratura del sito per attenuare l'impatto visivo dell'impianto;
- 6) deve essere tassativamente escluso il transito dei mezzi di conferimento rifiuti sulle strade che prevedono l'attraversamento del nucleo abitato di Casabianca, in comune di Chivasso."

PRESO ATTO che sono pervenute istanze, osservazioni o pareri, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata, da parte di:

- Comuni di Torrazza Piemonte, Saluggia, Rondissone, Verolengo,
- Provincia di Torino
- Azienda Sanitaria N. 7 della Regione Piemonte
- Agenzia Sanitaria Italiana S.r.l.;
- Dott.ssa Bonioli dell'ordine dei geologi del Piemonte;
- Sig. Lombardelli;

tranne la Provincia di Torino che esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera, subordinato a diverse condizioni per i due siti ed a garanzie in ordine alla durata e alla potenzialità dell'impianto, nonché alla tipologia dei rifiuti ammessi, le suddette osservazioni sono sostanzialmente sfavorevoli ed evidenziano in sintesi i seguenti problemi:

- vicinanza al centro abitato di Torrazza Piemonte;
- vicinanza ai pozzi dell'acquedotto di Torrazza;
- presenza di altri impianti industriali di smaltimento rifiuti;
- carenza di documentazione per gli aspetti idrogeologici, progettuali, gestionali, relativi al recupero finale e ai piani di emergenza;

inoltre da parte della Dott.ssa Bonioli viene evidenziato che la proposta del sito alternativo di Borgoreggio è strumentale in quanto improponibile sia per gli aspetti geologici e tecnico progettuali, che in ordine alla situazione vincolistica;

CONSIDERATO che il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha espresso rilievi in merito alla compatibilità ambientale sul progetto proposto da La Torrazza S.r.L.;



Il Ministro dell'Ambiente

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla Discarica II categoria Tipo B per rifiuti speciali e tossico-nocivi da realizzarsi in Comune di Torrazza Piemonte (TO) località Fornace Nigra, presentato da La Torrazza S.r.L. a condizione che:

si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) deve essere almeno dimezzata la volumetria dell'ottava vasca progettata al fine di limitarne l'impatto (350.000 m³ in luogo del 700.000 m³ progettati); tale ridimensionamento dovrà prevedere il raccordo con le sette celle già esaurite e un complessivo recupero dell'area per un suo effettivo reinserimento nel contesto naturale circostante, colmata la vasca in progetto, dovrà cessare sul sito l'attività di discarica;
- b) non potranno essere ammessi in discarica che rifiuti inertizzati in impianti specifici atti a garantire le caratteristiche chimiche e fisiche del prodotto, il cui eluato deve essere conforme alla tabella A della legge 319/76, secondo quanto disposto dal DPR 915/82 e dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 27.7.84 per le caratteristiche dei rifiuti destinati a discariche di II categoria di tipo B;
- c) unitamente al progetto adeguato alle presenti prescrizioni, la Società proponente dovrà presentare alla Regione Piemonte e, per conoscenza, al Ministero dell'ambiente-Servizio VIA, un organico manuale operativo, al cui rispetto sarà tenuto, indicante, anche sulla base della documentazione trasmessa, il tipo di organizzazione per la gestione dell'impianto, le procedure di controllo sui rifiuti in fase di accettazione ed in fase di sistemazione in discarica, i controlli di qualità, in particolare per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali impiegati e le operazioni di realizzazione delle varie sezioni dell'impianto, un piano degli interventi per affrontare le situazioni eccezionali e le emergenze sull'impianto o relative ai trasporti diretti a tale impianto; in particolare dovranno essere limitate le tipologie di rifiuti conferibili in discarica in funzione del contenuto di sostanze volatili, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera;
- d) il controllo dell'impatto ambientale (sulla qualità dell'aria, sulle acque e sui suoli) dovrà essere garantito dalla Torrazza s.r.l. attraverso la gestione di una rete di sorveglianza ambientale; a tal fine prima dell'entrata in esercizio della discarica, il proponente dovrà presentare alla Regione Piemonte e al Ministero dell'Ambiente-Servizio VIA, il programma per il controllo periodico della qualità dell'aria, delle acque e delle ricadute al suolo delle polveri, indicando i punti di prelievo, il tipo di campioni, le frequenze e le modalità di campionamento, anche sulla base delle indicazioni di massima contenute nella documentazione presentata; in particolare, tenendo conto delle caratteristiche del sito, deve essere definito un sistema di monitoraggio più capillare della falda tra l'intera area di Fornace Nigra e il pozzo dell'acquedotto comunale, che consenta di individuare, con un congruo anticipo, il verificarsi di eventuali infiltrazioni di

inquinanti; il provvedimento di autorizzazione regionale dovrà prevedere, ad ulteriore misura cautelativa, che qualora si verifichi tale situazione, la Torrazza s.r.l. provveda a realizzare un approvvigionamento idropotabile alternativo per il Comune di Torrazza, fornendo le opportune garanzie finanziarie;

f) il progetto di sistemazione finale dovrà essere concordato con la Regione Piemonte, sentito il Comune di Torrazza Piemonte e trasmesso per conoscenza al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA, seguendo le linee indicate nello Studio; si dovrà privilegiare la tempestiva piantumazione di piante ed arbusti che consentano di completare la cortina vegetale attorno al sito della discarica, anche al fine di contenere l'eventuale trasporto di polveri;

g) deve essere tassativamente escluso il transito dei mezzi di conferimento dei rifiuti sulle strade che prevedono l'attraversamento del nucleo abitato di Casabianca, in comune di Chivasso;

si raccomanda inoltre alla Regione Piemonte, al Comune di Torrazza Piemonte e ai Comuni vicini di vigilare sulle attività di cava in corso e sugli impatti conseguenti sulla vegetazione e sulla qualità delle acque e dell'aria per quanto riguarda le polveri, nonché sulle modifiche apportate al paesaggio;

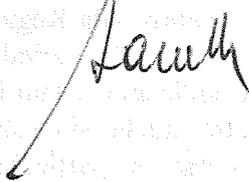
DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 3 bis del decreto legge 31 agosto 1987 n. 361, così come convertito dalla legge 29 ottobre 1987 n. 441, la Società proponente dovrà trasmettere alla Regione, e per conoscenza al Ministero dell'ambiente, Servizio VIA ai fini di verifica della conformità alle suddette prescrizioni, gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le integrazioni, le modifiche, i chiarimenti intervenuti nel corso dell'istruttoria, nonché secondo le prescrizioni del presente provvedimento;

- che il presente provvedimento sia comunicato a La Torrazza S.r.L. ed alla Regione Piemonte, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 22 FEB. 1996

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



**IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI**

